

I Università Iuav
di Venezia
U
A
V

Guido Morpurgo



Arcipelago Dorsoduro L'Onda Dipinta



45°24'44.2"N 12°21'39.9"E



ISLANDS

 anteferma

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Guido Morpurgo



Arcipelago Dorsoduro L'Onda Dipinta



45°24'44.2"N 12°21'39.9"E



ISLANDS


anteferma

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia

Partner:



Sponsor



W.A.Ve. 2021

ISLANDS. ARCHITECTURE AND LANDSCAPES OF WATER

Collana a cura di: Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Comitato scientifico: Alberto Ferlenga, Marco Ballarin, Juan Manuel Palerm, Daniela Ruggeri

W.A.Ve. 2021

Università Iuav di Venezia (ex Cotonificio e Magazzini Ligabue)

28 giugno – 16 luglio 2021

in memoria del professore Enrico Fontanari

A cura di: Alberto Ferlenga, Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Staff organizzativo: Nadia Bregozzo, Mattia Cocozza, Klarissa Pica, Chiara Semenzin

Web & social: Studio Tapiro

Staff amministrativo: Lucia Basile, Federico Ferruzzi

Art direction: Leonardo Sonnoli, Irene Bacchi

Coordinamento UNISCAPE per W.A.Ve. 2021: Marianna Lombardo, Giulia Mela, Tommaso Zanaica

Guido Morpurgo

Arcipelago Dorsoduro. L'Onda Dipinta

Anteferma Edizioni ISBN: 979-12-5953-102-5

Università Iuav ISBN:

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia

Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: febbraio 2025

Progetto grafico, infografiche e copertine: Studio Tapiro

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

INDICE

- 4 Isole nella corrente**
- 6 Arcipelago Dorsoduro**
- 17 L'onda dipinta. Costruire una
mostra di paesaggi d'acque nella
chiesa di Santa Teresa**
- 23 La maquette come strumento di
rappresentazione e verifica progettuale**
- 26 Workshop**
- 61 Colophon**

Isole nella corrente

Alberto Ferlenga

W.A.Ve. 2021 ha rappresentato un'edizione speciale poiché celebrativa del ventesimo compleanno dei Workshop estivi dell'Università Iuav di Venezia. Per l'occasione W.A.Ve., in collaborazione con UNISCAPE, ha proposto ai partecipanti il tema dell'isola.

L'occasione derivava da un'altra ricorrenza, quella dei vent'anni dalla firma della *Convenzione europea del paesaggio* e dalle relazioni tra UNISCAPE e molte isole sparse per il mondo. La relazione con Venezia, città fatta di isole, era evidente come erano scontate tutte le implicazioni letterarie attorno a questa particolare condizione. Quando con Juan Manuel Palerm, presidente di UNISCAPE, abbiamo pensato al tema dell'isola, non potevamo prevedere che avremmo fatto i conti con una particolare declinazione del tema, quella dell'isolamento individuale, sperimentata da tutti noi nei lunghi mesi del lockdown.

Alla luce di quanto successo forse non è del tutto vero che «nessun uomo è un'isola» come scrivevano John Donne e Hemingway. Così, occuparsi progettualmente di isole ha significato indagare la relazione che si costruisce in questi luoghi tra architettura e paesaggio, trovando in Venezia un fondamentale paradigma, ma anche riflettere su una condizione che ha riguardato tutti noi. Essendoci trovati in una fase di transizione dell'epidemia gli studenti sono tornati a riempire le aule pur garantendo lo svolgimento delle attività anche da remoto. L'edizione ha avuto il sostegno di Fondazione Iuav e Rete Ferroviaria Italiana, quest'ultima in particolare ha proposto le tematiche relative alla Sicilia e alla Sardegna. Il workshop ha continuato il suo percorso allargando sempre più la sua rete di architetti e studenti: di chi crede che l'architettura, specie in un'epoca di passaggio, possa prendersi cura di ciò – uomini o luoghi – che la circonda e ne costituisce il naturale completamento.

Islands in the current

W.A.Ve. 2021 was a special edition as it celebrated the 20th birthday of the Luav University Summer Workshops. For that occasion, W.A.Ve., in collaboration with UNISCAPE, proposed the island theme to participants.

The circumstance stemmed from another anniversary, that of 20 years since the signing of the European Landscape Convention and the relationship between UNISCAPE and many islands scattered around the world. The relationship with Venice, a city made up of islands, was obvious as were all the literary implications around this particular condition. When we thought about the island theme together with Juan Manuel Palerm, president of UNISCAPE, we couldn't have foreseen that we would come to terms with a particular declination of the theme: the individual isolation, experienced by all of us during the long months of the lockdown.

Considering what happened, perhaps it is not entirely true that "no man is an island" as John Donne and Hemingway wrote. Therefore, dealing with islands in design has meant investigating the relationship that is present in these places between architecture and landscape, finding in Venice a fundamental paradigm, but also reflecting on a condition that has affected us all. Since we were in a transitional phase of the epidemic, students returned to fill the classrooms even if that activities could be carried out remotely. The edition had the support of Fondazione luav and Rete Ferroviaria Italiana; the latter in particular proposed themes related to Sicily and Sardinia. The workshop continued its path by increasingly widening its network of architects and students: those who believe that architecture, especially in a time of transition, can take care of what – people or places – surrounds it and represents its natural complement.



ARCIPELAGO DORSODURO

L'isola di San Lazzaro degli Armeni sorge nella laguna veneta, a circa 130 metri dal Lido di Venezia. Con una superficie di soli 7.000 m², l'isola è, sin dal 1717, interamente occupata dal Monastero dei monaci armeni dell'Ordine dei Mechitaristi. Prima di divenire sede dei uno dei più rilevanti centri di cultura armena nel mondo, l'isola ha nei secoli più volte mutato aspetto, in ragione delle differenti destinazioni d'uso cui è stata votata. Deve il suo nome, in particolare, al lazzeretto che vi fu insediato a partire dal XII secolo, intitolato proprio a San Lazzaro mendicante e strategicamente collocato a debita distanza dalla città di Venezia. Il Monastero oggi presente sull'isola, fulcro della cultura armena passata e contemporanea, custodisce un ricco e variegato patrimonio di mirabili opere d'arte.

Nel sestiere di Dorsoduro a Venezia ha invece sede l'isolotto di terra che ospita l'ex Convento delle Terese, complesso monumentale sorto per volontà delle "vergini carmelitane" alla fine del Seicento. Dapprima anche orfanotrofio, poi solo convento, l'edificio, imperniato intorno a un ampio chiostro perfettamente quadrato, è oggi una delle sedi destinate all'attività didattica dell'Università luav di Venezia.

The island of San Lazzaro degli Armeni is located in the Venetian lagoon, about 130 meters away from the Lido of Venice. With an area of only 7,000 square meters, the island has been, since 1717, entirely occupied by the Monastery of the Armenian monks of the Mekhitarist Order. Before becoming the venue of one of the most important centers of Armenian culture in the world, the island has changed its appearance several times over the centuries, due to the different uses it was intended for. In particular, it owes its name to the "lazzeretto" that was established there from the 12th century, dedicated to San Lazzaro and strategically located at a safe distance from the city of Venice. The Monastery nowadays located on the island, as fulcrum of past and contemporary Armenian culture, preserves a rich and varied heritage of admirable artistic works, including the paintings of Armenian artists who have.

While in the Dorsoduro district, in Venice, is located the islet that houses the former Convento delle Terese, a religious monumental complex built by the will of the "vergini carmelitane" at the end of the seventeenth century. At first even an orphanage, then only a convent, the building, hinged around a large and perfectly squared cloister, is nowadays one of the venues for the teaching activities of the luav University of Venice.

SUPERFICI



Venezia

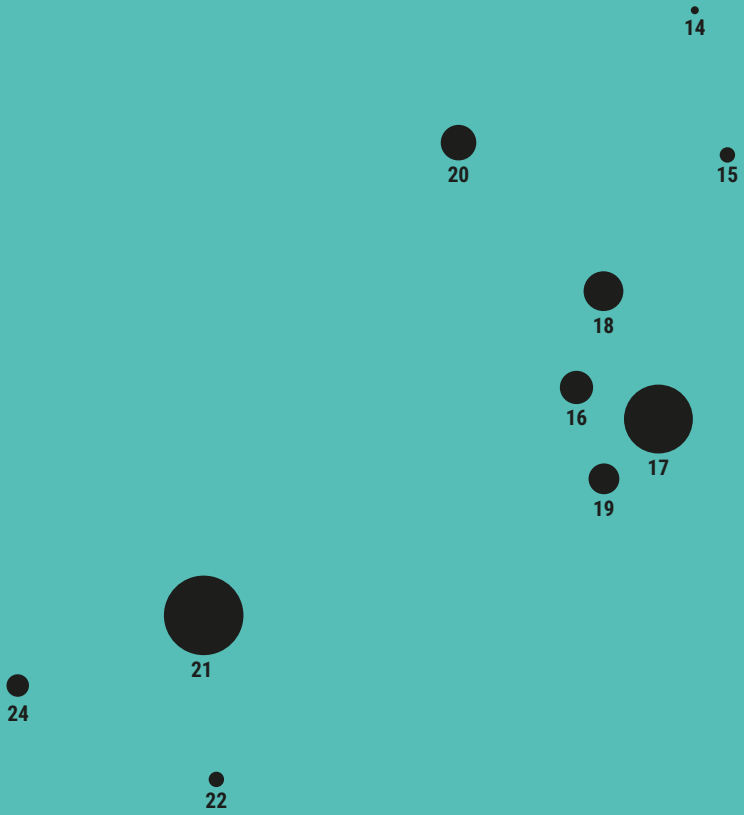
8 km²

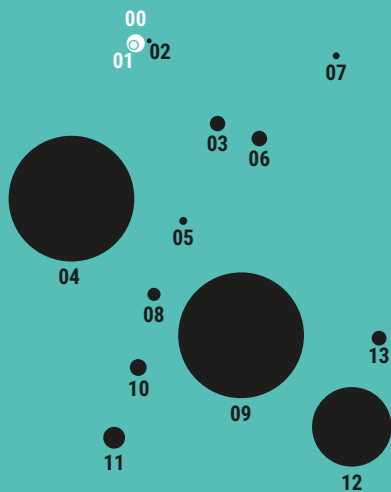
Arcipelago Dorsoduro

0,44 km²



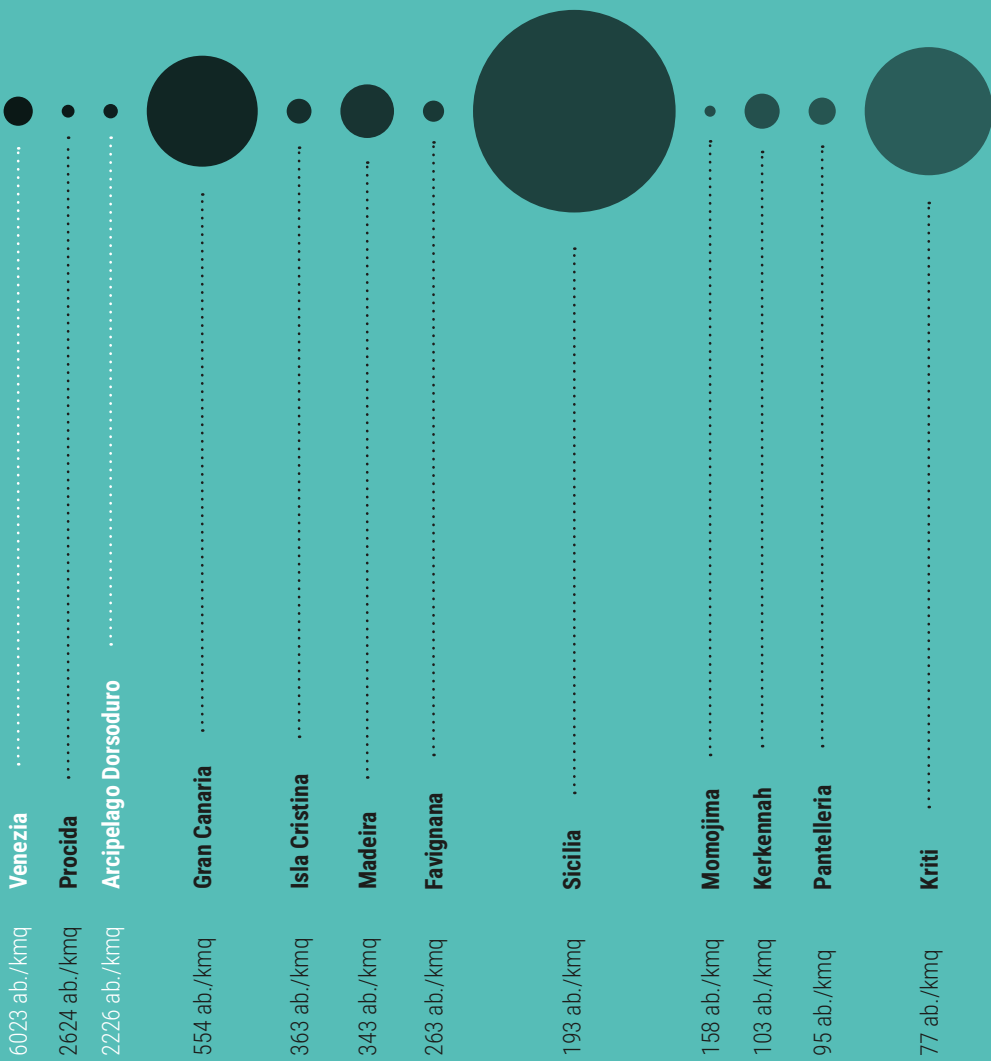
DISTANZE





00	0 km	Venezia
01	0 km	Arcipelago Dorsoduro
02	500 m	La Certosa
03	200 km	Sveti Grgur
04	663 km	Sardegna
05	756 km	Procida
06	766 km	Lastovo
07	781 km	Ada Kaleh
08	835 km	Favignana
09	869 km	Sicilia
10	958 km	Pantelleria
11	1.205 km	Kerkennah
12	1.564 km	Kriti
13	2.177 km	Sikinos
14	2.234 km	Islas Cies
15	2.361 km	Isla Cristina
16	2.874 km	Madeira
17	3.107 km	Gran Canaria
18	3.231 km	La Gomera
19	3.317 km	El Hierro
20	3.413 km	Pico
21	11.005 km	Galápagos
22	12.675 km	Isla Robinson Crusoe
23	12.962 km	Momojima
24	14.540 km	Isla de Pascua

DENSITÀ DI POPOLAZIONE





68 ab./kmq

Sardigna

.....



62 ab./kmq

La Gomera

.....



49 ab./kmq

El Hierro

.....



46 ab./kmq

Isla de Pascua

.....



31 ab./kmq

Pico

.....



20 ab./kmq

Isla Robinson Crusoe

.....



8 ab./kmq

La Certosa

.....



9 ab./kmq

Lastovo

.....



6 ab./kmq

Sikinos

.....



3 ab./kmq

Galápagos

.....



0 ab./kmq

Sveti Grgur

.....



0 ab./kmq

Islas Cies

.....

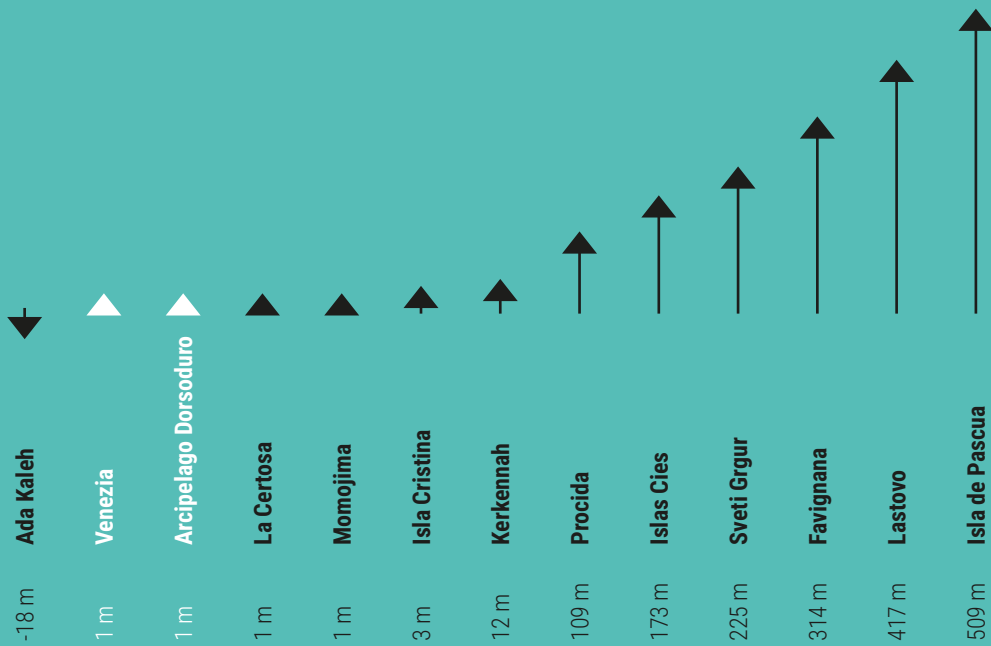


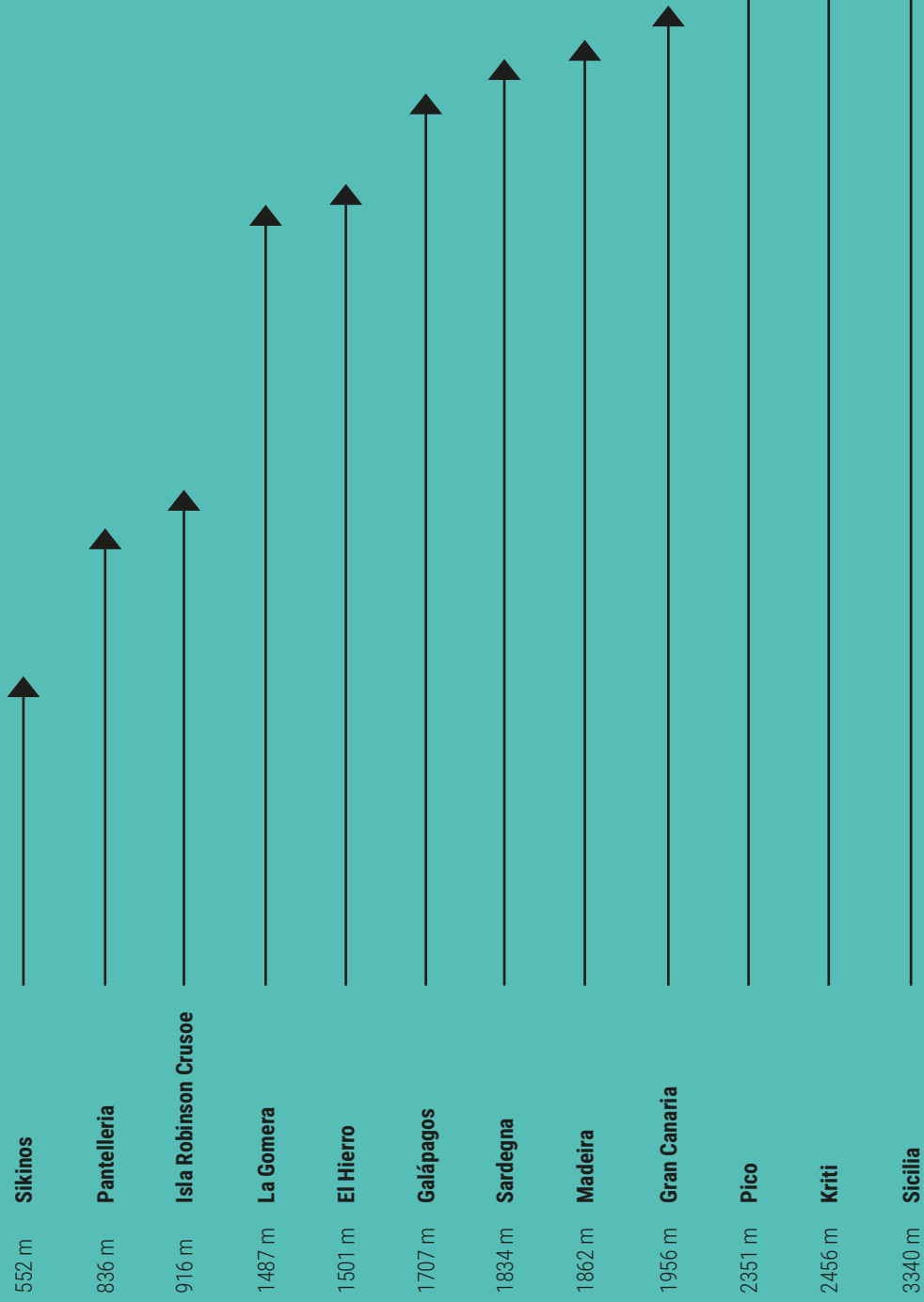
0 ab./kmq

Ada Kaleh

.....

ALTITUDINI MASSIME







L'onda dipinta. Costruire una mostra di paesaggi d'acque nella chiesa di Santa Teresa

—

Guido Morpurgo

— Chiesa di Santa Teresa a Dorsoduro, Architetto Andrea Cominelli, XVII secolo. Vista dell'interno.

The design exercise is based on the study of a staging for an exhibition of Aivazovsky's paintings in the abandoned 17th century Church, to reconstruct, through a dialogue between the pictorial evocations of water landscapes and the presence of the Armenian culture in Venice, an imaginary archipelago of islands that is at the same time linked to the reality of the places.

The design approach is based on the value of the void and of the construction detail as a spatial fact, on the joint that, as a part for the whole, presides over the development of the exhibition framework that measures the relationship between the paintings and the Church. The variants identify a timber reticular spatial device, which distancing itself from the building's internal envelope, establishing a dialogue with it through the water-scapes. And so it is that Aivazovsky's landscapes and the succession of the interior façades of the Church, all together express the dimension of the Sacred and the enigma of Venice through the life of forms, which always springs from the poetic dialogue between artistic practices.

“La costruzione e la poesia non sono forse componenti essenziali di tutte le arti?”

Eduardo Chillida

L'architettura è forma che racchiude altre forme, ed è quindi la pratica artistica che comprende tutte le arti. È la disciplina in cui convergono le narrazioni morfologiche del mondo che insieme costituiscono lo strumento elettivo della conoscenza. Lo costruiscono e ricostruiscono pazientemente e continuamente lo rappresentano, interpretando il materiale-tempo attraverso opere che svelano l'immagine poetica di nuovi paesaggi.

Venezia, arcipelago di isole abitate, condensa la quintessenza dell'idea stessa di paesaggio d'acque fondato sul suo immenso patrimonio artistico. È anch'essa forma che racchiude altre forme, testimonianza vivente di come una grande architettura coerente possa riassumere tutte le arti.

Tra le infinite forme con cui Venezia è stata interpretata, l'opera di Ivan Aivazovsky (Feodosia, 1817-1900) rappresenta un caso speciale. Il grande pittore armeno di paesaggi d'acque ha frequentato Venezia realizzando una serie di dipinti che occupa uno spazio particolare nell'infinita tradizione del vedutismo. Una collezione di queste sue opere è conservata nel Convento dell'Isola di San Lazzaro degli Armeni.

L'esercizio progettuale si basa sullo studio di una mostra dei dipinti di Aivazovsky nella chiesa abbandonata di Santa Teresa oggi in attesa di nuovi usi compatibili, per ricostruire, attraverso un dialogo tra le evocazioni pittoriche dei paesaggi d'acqua e la presenza della cultura Armena a Venezia, un inedito arcipelago di isole puramente immaginario e al contempo legato alla realtà dei luoghi.

L'analisi critica di un paesaggio d'acque e la sua ricostruzione ideale attraverso un'architettura del porgere quale forma di decifrazione dei caratteri di un sito o di una città, rappresenta un esercizio progettuale che assume particolare significato in una preesistenza storica. Muovendo dall'interno della memoria dei paesaggi fisici, immaginari e poetici con i quali il mondo fondato dalle civiltà è stato descritto, conosciuto e studiato, un'architettura espositiva può interpretare lo spazio interno di Santa Teresa rispettandone sacralità e storicità. L'autenticità dei materiali che connotano la chiesa progettata da Andrea Cominelli nella seconda metà del XVII secolo, rappresenta essa stessa un'indicazione dei modi con cui stabilire un dialogo tra allestimento e preesistenza. Interpretare lo spazio architettonico antico significa seguire scelte d'intervento precise affinché l'allestimento vi si possa inserire in rapporto alle proporzioni e ai ritmi delle sue geometrie, ma distanziandosi dall'involucro. È questo un approccio basato sulla sottrazione, sul valore del vuoto e del particolare costruttivo come fatto spaziale. Sul giunto che, in quanto parte per il tutto, presiede allo sviluppo dell'intelaiatura espositiva che rimisura il rapporto tra le opere da esporre e la chiesa attraverso la tecnica, che sempre dà forma all'intenzionalità dell'opera.

Per ridurre i rischi di arbitrarietà nel definire il rapporto tra l'esposizione dei quadri e la sacralità dell'edificio, si è stabilito che l'allestimento si delineasse sulla base di due principi progettuali semplici. Innanzitutto facendo coincidere il percorso espositivo con l'asse longitudinale della chiesa. In secondo luogo fissando un codice progettuale stabilizzato dalla ripetizione di un "portale", sezione generatrice che presiede alla formazione del telaio espositivo in legno della mostra.

Il cardine figurativo del progetto è l'evocazione simbolica dei relitti che Aivazovsky dipinge nei suoi naufragi:

il frammento “al vero” di una Galea veneziana ribaltata che, distanziandosi dall’involucro della chiesa, ne rileva le proporzioni auree grazie alla sua geometria semplice e permeabile. I dipinti sono variamente sospesi all’interno di questo scafo-galleria in modo da istituire un dialogo visivo con la chiesa, con il suo assetto rigoroso, rivelato dalla luce che ne muta senza fine ritmi e profondità e dalla qualità materica dei suoi paramenti in lento disfacimento eppure ancora depositari di un’intensa collezione di forme simboliche.

Il rapporto tra l’allestimento e la chiesa-reperto ha lo scopo di riattivarne lo spazio in rovina stabilendo il piano-sequenza di visita rispetto all’altezza (14 m) della grande aula. L’interazione tra i paesaggi d’acque e la chiesa fa sì che l’allestimento sia l’esito di un’operazione di scavo nella materia del costruire e nella storia stessa dell’edificio.

L’interno della chiesa si presenta oggi come un cantiere *in fieri*, sospeso “per sempre”. Ciò ha prodotto una sorta di “anatomia architettonica” che l’ha trasformato in un reperto archeologico dissimulato dalla politezza silenziosa e razionalista della bianca fronte che si staglia sul canale.

Quest’aura sospesa consente di ricontestualizzare la chiesa con un’operazione concettuale: ricollocarla in un paesaggio interiore che rimanda ad un altrove che è ancora Venezia – paesaggio dipinto a partire dalla sua condizione sacrale di città d’acqua – ma senza alcun tentativo di ambientazione. Al contrario, si cerca di far reagire il sofisticato contenitore attraverso il contrasto tra i suoi paramenti e l’alternarsi di trasparenze e fuochi figurativi, prodotto dalla misurata spazialità dell’ossatura espositiva a sezione piramidale. Essa definisce l’ambiente della mostra mediante la successione delle immagini sospese dei dipinti di Aivazovsky che si stagliano sulle facciate interne dell’edificio.

L'intelaiatura espositiva diviene così memoria del processo di costruzione navale attraverso la ripetizione di ordinate che definiscono lo scheletro dello scafo, regola che presiede alla concretizzazione della forma. I progetti elaborati sulla base di questo principio-base riflettono un'idea di coerenza interna, l'essenzialità della coincidenza tra forma e struttura, condizioni rappresentate dalla "verità" costruttiva dei modelli: 8 varianti in scala 1:50 su un unico tema architettonico. Sono strumenti di lavoro il cui valore transitivo di "istruzioni tridimensionali" presiede all'esecuzione reale dell'allestimento. Lo sviluppo in scala 1:20 di una di queste varianti in particolare, avvicina il progetto alla sua verifica costruttiva attraverso il principio di montaggio in rapporto alla chiesa.

L'insieme di questi progetti la cui rigorosa cifra figurativa di immobili navi che richiamano quelle dipinte da Aivazovsky, è una collezione di immani cavalletti da pittore su cui i quadri sono variamente disposti, come sospesi.

L'allestimento e le sue varianti rappresentano in ultima analisi un metodo di progetto che coincide con la formazione di un dispositivo spaziale reticolare, che agisce per distanziamento rispetto all'involucro interno dell'edificio, stabilendo con esso un dialogo attraverso i dipinti di Aivazovsky, sospesi tra descrizione e indecifrabilità. Il percorso nello scafo-galleria dei dipinti diviene così il luogo di una "metafisica della luce" di cui questi dipinti sono portatori. Il grande telaio espositivo ha il compito di mettere in scena questo panorama di paesaggi d'acque materializzato dalla fitta trama di relazioni visive e figurali in relazione alla spazialità della chiesa. L'intelaiatura espositiva e il vuoto silenzioso lasciato dalle rimozioni degli altari e dei paramenti in pietra si confrontano attraverso il tempo, la materia, la luce e la memoria. Ed è così che i paesaggi di Aivazovsky e il susseguirsi ritmico delle

facciate interne della chiesa-reperto, esprimono tutti insieme la dimensione del Sacro e l'enigma di Venezia attraverso l'incessante vita delle forme, che sempre scaturisce dal dialogo poetico tra le pratiche artistiche.

Desidero ringraziare Sua Eccellenza P. prof. Levon Boghos Zekian, P. Hamazasp Kechikian, P. Serop Jamourlian e la Congregazione Armena Mechitarista di San Lazzaro degli Armeni, l'arch. don Gianmatteo Caputo e ricordare il prof. Giuseppe Cristinelli.

Bibliografia

Albini F., *Le mie esperienze di architetto nelle esposizioni in Italia e all'esterno*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Annuario A.A. 1954-55 e 1955-56, Tipografia Emiliana Editrice, Venezia, 1957.

Caffiero G., *Light, Water and Sky: The Paintings of Ivan Aivazovsky*, Laurence King, London, 2012.

Dorfles G., *L'intervallo perduto*, Einaudi, Torino, 1980.

Focillon H., *Vita delle forme*, Einaudi, Torino, 1987.

Gregotti V., *Editoriale*, in «Rassegna» Carlo Scarpa. *Frammenti 1926/1978*, luglio 1981, n. 7, p. 5.

Gregotti V., *Della precisione*, in «Casabella», novembre 1990, n. 537, pp. 2-3.

Knopf J., *Verfremdungseffekt*, in Ansgar Nünning (a cura di), *Grundbegriffe der Literaturtheorie*, Metzler, Stuttgart-Weimar, 2004, pp. 285-286.

Lanzarini O., Mulazzani M., *L'esperienza del porgere: i musei di Franco Albini e Carlo Scarpa*, in Bucci F., Irace F. (a cura di), *Zero Gravity*. Franco Albini. *Costruire la Modernità*, Triennale-Electa, Milano, 2006, pp. 149-163.

Rudzite K. (a cura di), *Aivazovsky. Gaismas metafizika / Metaphysics of Light*, Latvijas Nacionālais mākslas muzejs, Riga, 2019.

Rykwert J., *Necessità dell'artificio*, Edizioni di Comunità, Milano, 1989.

La maquette come strumento di rappresentazione e verifica progettuale

—
Matteo Isacco e Federica Lentati

I modelli delle varianti in scala 1:50 come confronto e verifica dei principi progettuali

Il processo progettuale compiuto dagli studenti trova origine dallo studio e dall'elaborazione delle sezioni generatrici del progetto attraverso il disegno di esse sulle basi grafiche della chiesa di Santa Teresa.

L'uso delle maquette in scala 1:50 ha permesso di testare, attraverso la costruzione delle diverse varianti sul tema, le otto soluzioni proposte per verificare differenti esiti a partire da un principio comune.

Gli studenti hanno costruito otto modelli della chiesa uniformati e composti dalle pareti che riportano le stampe incollate dei prospetti, operazione che ha permesso di definire il contenitore dei progetti.

I singoli progetti vengono definiti dalla realizzazione della sezione generatrice trasversale, la quale, ripetuta per dieci volte, costruisce il volume del telaio dell'allestimento nel quale appendere le opere da esporre.

Le maquette delle varianti di studio della struttura assumono efficacia attraverso l'utilizzo di diversi materiali ed essenze lignee – noce, tiglio, balsa – che si differenziano tra loro facendo risaltare gli elementi del progetto, confrontandosi con l'esistente. In ogni modello le strutture sono realizzate con listelli di diversa sezione, talvolta sagomati, per evidenziare la relazione e la gerarchia esistente tra gli elementi principali e quelli secondari, restituendo la forma pensata e i giunti previsti. Nello specifico i listelli a sezione rettangolare – utilizzati per gli elementi verticali – e i listelli a sezione quadrata – per gli elementi orizzontali di collegamento delle campate – riproducono in scala le parti della struttura configurata.

Dal contesto al progetto: ricostruire sinteticamente la chiesa di Santa Teresa in scala 1:20

Attraverso la costruzione del modello in scala 1:20 gli studenti hanno restituito tridimensionalmente un'interpretazione della chiesa mediante la sua ricostruzione sintetica, ma senza impoverirne la complessità linguistica rappresentata dagli elementi decorativi che sono stati ricostruiti nei loro caratteri essenziali. La scelta del materiale monocromatico – cartoncino vegetale – e una rappresentazione precisa, senza aggiunte o rivestimenti superflui, assumono qui un ruolo significativo: diventano mezzi per stimolare l'osservazione di misure, rapporti e proporzioni dell'architettura, che appare così nella sua essenzialità, descritta con accuratezza, dando forma e spessore alle singole parti. Nello specifico la maquette ricostruisce solo una metà dell'edificio in alzato, corrispondente alla sezione longitudinale, in cui viene messo in relazione l'ingresso con l'altare.

La realizzazione del modello è partita dalla costruzione della base costituita dal canale, dagli edifici circostanti – rappresentati come tracce – e del basamento della chiesa realizzato da parti in rilievo per le muraure e da incisioni per segnare la pavimentazione. Le pareti sono state realizzate in modo essenziale, interpretando i paramenti verticali e orizzontali esistenti che definiscono lo spazio. L'involucro della chiesa è stato completato dalla costruzione del soffitto a cassette e delle capriate lignee, evidenziando il ritmo e la geometria della struttura stessa.

Il percorso progettuale, attraverso il confronto permesso dal salto di scala tra le maquette 1:50 e 1:20, si è rivelato occasione di approfondimento attraverso lo studio di dettaglio della struttura espositiva e dei giunti che ne permettono l'assemblaggio.

La costruzione dei telai con le proporzioni esatte ad una scala maggiore ha condotto gli studenti a ridefini-

re e controllare con maggiore accuratezza gli elementi che definiscono gli allestimenti.

Le varianti del progetto sono state costruite con listelli in ayous a sezione rettangolare per la struttura verticale, listelli in noce a sezione quadrata di diverse dimensioni per gli elementi orizzontali di collegamento, la balsa sagomata per riprodurre le travi d'appoggio sul pavimento della chiesa e profili tondi in tiglio per i tiranti.

Il telaio dell'allestimento nel quale sono state collocate le riduzioni in scala dei quadri oggetto della mostra è stato inserito all'interno dell'involucro della chiesa, stabilendo con esso un 'dialogo' basato sulla trasparenza e leggerezza della nuova struttura lignea.

Il dettaglio nella sua eloquenza espressiva di fatto spaziale rivela il legame tra la parte e il tutto, è il principio morfologico che costruisce, per nodi, il *telós* di un allestimento



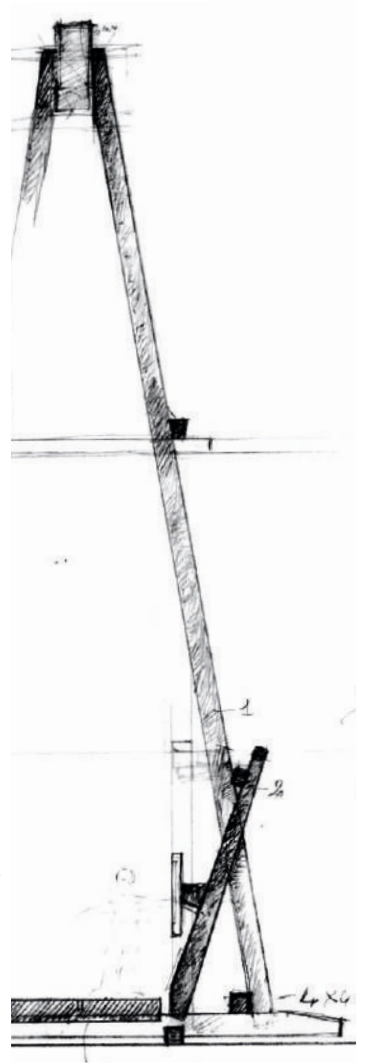
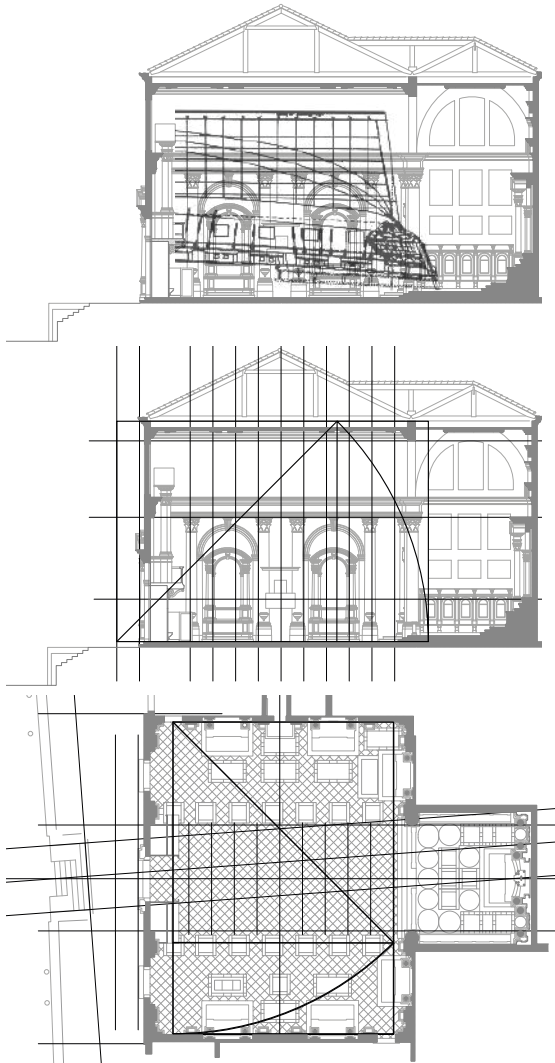
– Foto: Iacopo Zampiron.



– Mostra nell’aula E del Cottonificio, 16.07.2021.



L'ONDA DIPINTA

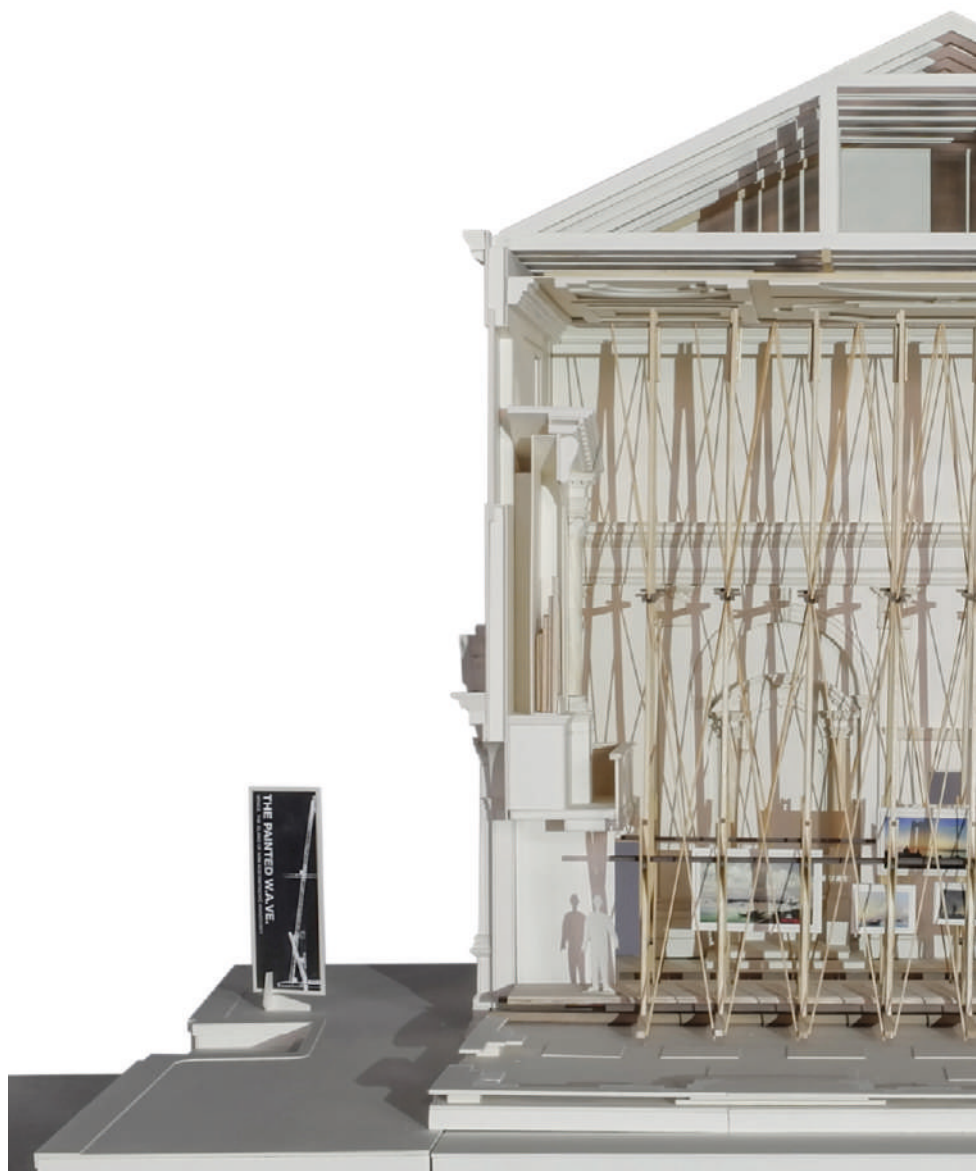


– La galea veneziana ribaltata come metafora della struttura dell’allestimento. A destra, sezione generatrice del progetto.

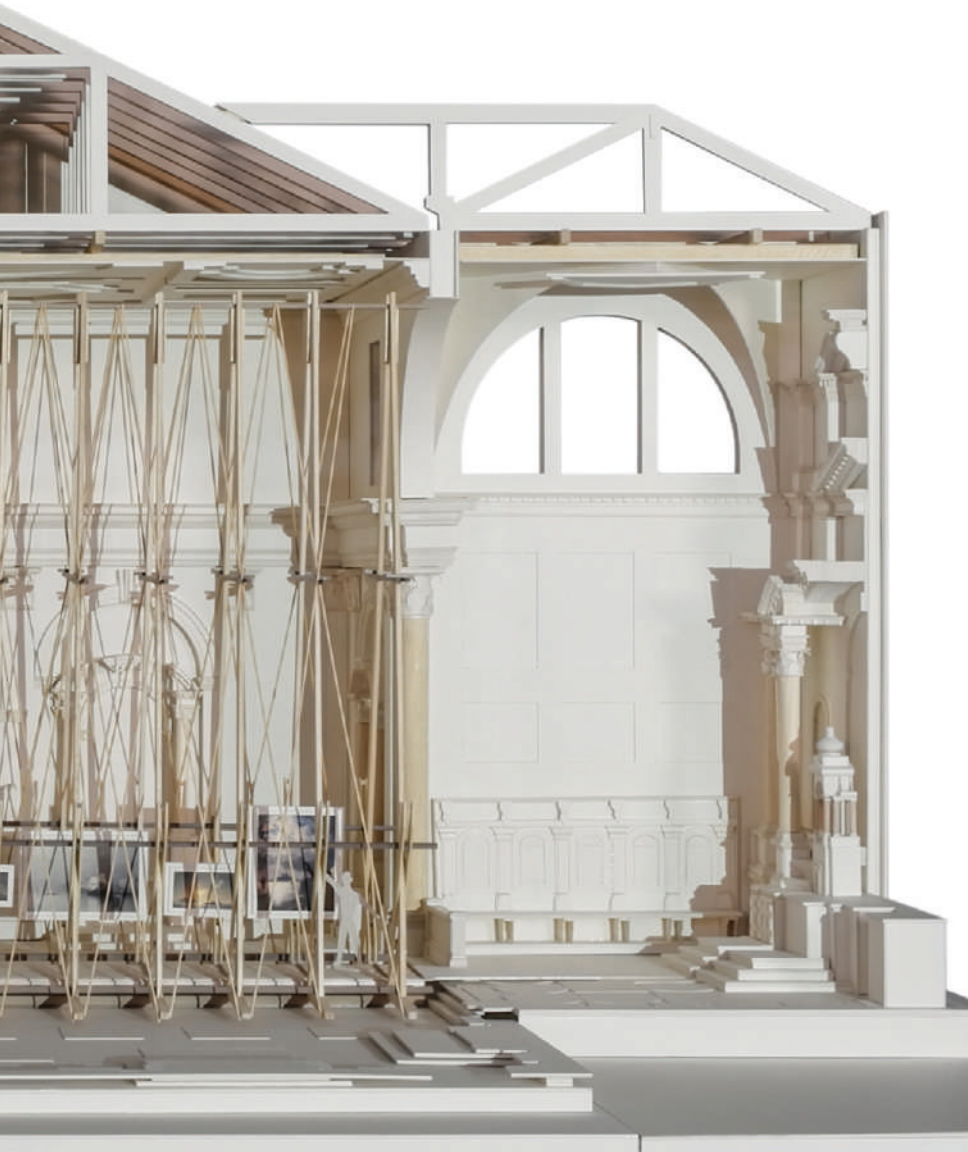
Disegni digitali realizzati da Matteo Isacco sulla base del rilievo della Chiesa delle Terese elaborato dal Prof. Arch. Giuseppe Cristinelli (20 maggio 1992), per sua gentile concessione.



– Progetto: Francesca Bianchi, Katharina Magi, Margherita Mastroleo, Fiodor Nicola Misuri - Aron Bohm, Elisa Ciuffi, Emanuele Della Libera, Valentina Ferrari, Katharina Magi, Bianca Mascellani, Valentina Olivieri, Tullia Parenzan, Carlotta Pozzobon, Marco Sbabo, Irene Tararan, Iacopo Zampiron. Modello scala 1:20.
Foto: Francesca Bianchi.



– Progetto: Francesca Bianchi, Katharina Magi, Margherita Mastroleo, Fiodor Nicola Misuri - Aron Bohm, Elisa Ciuffi, Emanuele Della Libera, Valentina Ferrari, Katharina Magi, Bianca Mascellani, Valentina Olivieri, Tullia Parenzan, Carlotta Pozzobon, Marco Sbabo, Irene Tararan, Iacopo Zampiron. Modello scala 1:20.



L'ONDA DIPINTA



– Mostra nell’aula E del Cottonificio, 16.07.2021.



L'ONDA DIPINTA

Il distanziamento
è l'essenza di
un progetto di
allestimento perché
ricostruisce ogni
volta "l'intervallo
perduto" tra gli
oggetti da esporre e
la preesistenza



– Chiesa di Santa Teresa a Dorsoduro, Architetto Andrea Cominelli, XVII secolo. Vista del fronte sul canale.

1



2



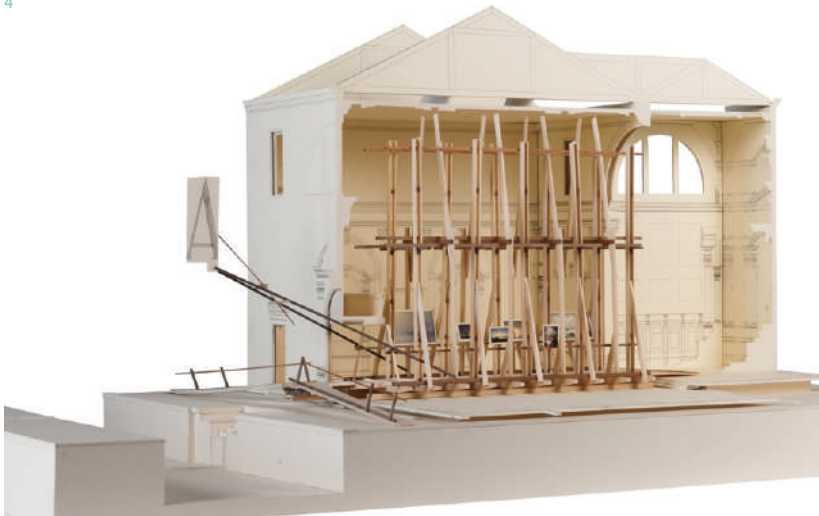
– Varianti progettuali in scala 1:50:

1. Elisa Ciuffi, Francesco Deiana, Andrea Melloni, Mauro Zambon.
2. Marianna Babral, Rinika Ballabani, Erika De Grandis, Valentina Olivieri, Lorenzo Pistore.

3



4



L'ONDA DIPINTA

3. Aron Bohm, Emanuele Dellaibera, Filippo Dottor, Ugo Uljancic, Elia Medeot.
4. Bianca Bresciani, Lorenzo Orlando, Tullia Parenzan, Carlotta Pozzobon, Jacopo Zampiron.

5



6



– Varianti progettuali in scala 1:50:

5. Alessia Borgato, Sergiu Cristea, Marco Sbabo, Robert Valerio, Alessandro Zanin.

6. Francesca Bianchi, Katharina Magi, Margherita Mastroleo, Fiodor Nicola Misuri.

7



8



L'ONDA DIPINTA

7. Andrea Bragato, Massimo Dutrieux, Valentina Ferrari, Ida Godino, Martina Marchi, Giulia Schiavo.
8. Stefania Filippi, Giulia Paiusco, Marco Robbi Robbi, Elena Roncato, Irene Tararan.



— Mostra nell'aula E del Cottonificio, 16.07.2021.



1



2





- 1. Progetto: Elisa Ciuffi, Francesco Deiana, Andrea Melloni, Mauro Zambon.
- 2 e 3. Progetto: Francesca Bianchi, Katharina Magi, Margherita Mastroleo, Fiodor Nicola Misuri.
- 1, 2 e 3. S. Teresa: Aron Bohm, Elisa Ciuffi, Emanuele Della Libera, Valentina Ferrari, Katharina Magi, Bianca Mascellani, Valentina Olivieri, Tullia Parenzan, Carlotta Pozzobon, Marco Sbabo, Irene Tararan, Iacopo Zampiron. Scala 1:20.



– Progetto: Francesca Bianchi, Katharina Magi, Margherita Mastroleo, Fiodor Nicola Misuri - Aron Bohm, Elisa Ciuffi, Emanuele Della Libera, Valentina Ferrari, Katharina Magi, Bianca Mascellani, Valentina Olivieri, Tullia Parenzan, Carlotta Pozzobon, Marco Sbabo, Irene Tararan, Iacopo Zampiron. Modello scala 1:20.





– Progetto: Andrea Bragato, Massimo Dutrieux, Valentina Ferrari, Ida Godino, Martina Marchi, Giulia Schiavo - Aron Bohm, Elisa Ciuffi, Emanuele Della Libera, Valentina Ferrari, Katharina Magi, Bianca Mascellani, Valentina Olivieri, Tullia Parenzan, Carlotta Pozzobon, Marco Sbabo, Irene Tararan, Iacopo Zampiron. Modello scala 1:20.



I
-
-
U
-
-
A
-
-
V

Università Iuav
di Venezia

RETTORATO



WAVE 2021



Repubblica di Venezia

ISLANDS, ARCHITECTURE AND LANDSCAPES OF WATER

L'ONDA DIPINTA

ՊԱՏԿԵՐՈՒՄԾ ԱԼԻՔԸ

**i paesaggi d'acque di I. K.
Aivazovsky da San Lazzaro degli
Armeni alla chiesa di S. Teresa**

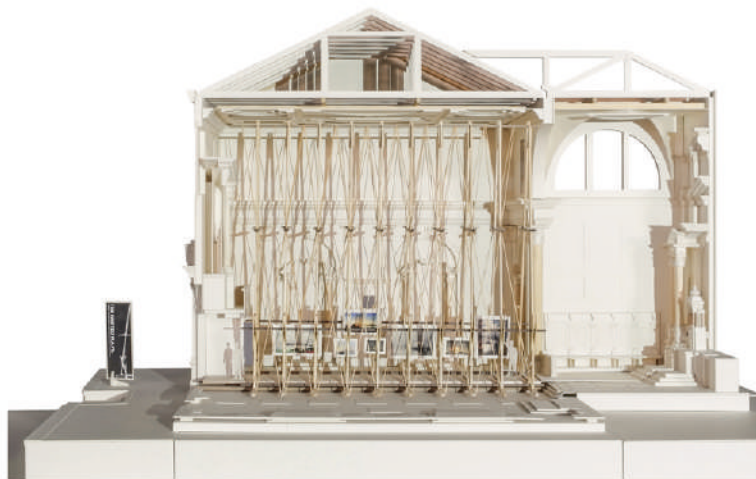
Յովիաննէս Այվազովսկիի ծովանկարները
Ա. Ղազար Շայոց Կղզիէն՝ Վենետիկի Ա.
Թերեզա եկեղեցին:

San Lazzaro degli Armeni

11.5.2022

17.30

Զարեհաբքի
Միփրաբեան Մայրավանք
Ա. Ղազար Շայոց կղզի



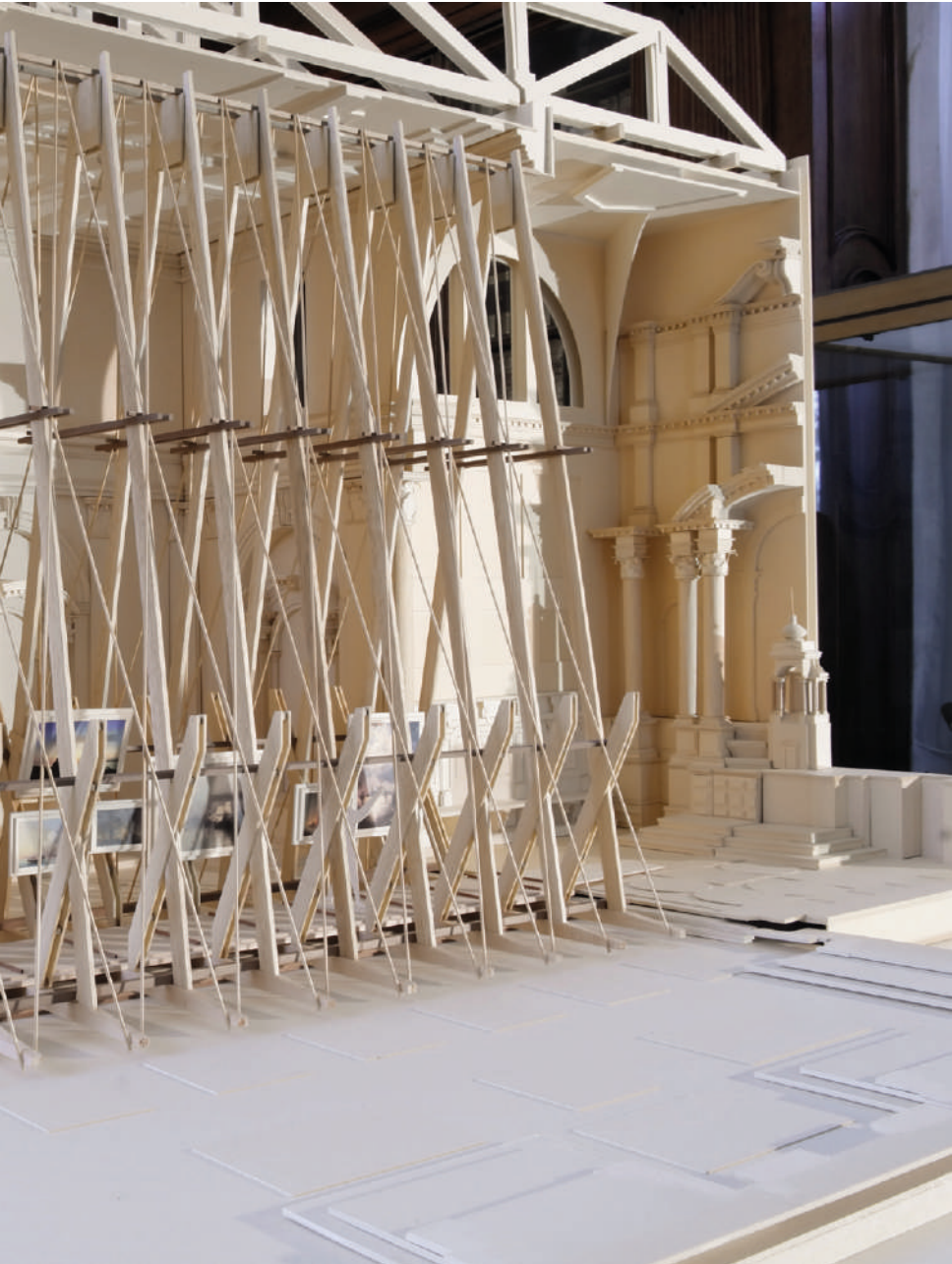






L'ONDA DIPINTA





L'ONDA DIPINTA

Il montaggio non si
risolve nel processo,
né in una tecnica
esecutiva, ma è il
principio con cui
un allestimento
si dispiega nello
spazio

Tutte le foto sono di Guido Morpurgo, salvo quelle alle pagine 11 (Iacopo Zampiron) e 15 (Francesca Bianchi).



L'ONDA DIPINTA

Mostra "L'onda dipinta" nella Biblioteca del Convento dell'Isola di San Lazzaro degli Armeni, 11.05 - 13.06.2022.



— Isola di San Lazzaro degli Armeni 02.07.2021.





Foto: Luis Ponciano - ITESO

Guido Morpurgo

—

Italia

Guido Morpurgo (Milano, 1964), architetto e Accademico Nazionale di San Luca dal 2021, è professore associato di architettura degli interni e allestimento presso l'Università Iuav di Venezia dal 2020, dove è responsabile scientifico del Fondo Gregotti.

Laureato e dottorato al Politecnico di Milano (1989, 1999), vi ha insegnato progettazione architettonica dal 2011 al 2020. Avvia l'attività di ricerca in architettura nel 1991, conseguendo diversi riconoscimenti nazionali.

Associato del prof. Vittorio Gregotti (2000-08) è responsabile di grandi progetti in Europa e Cina. Sull'opera di Gregotti scrive monografie per Skira, Rizzoli New York e cura mostre alla Biennale di São Paulo (2007), PAC Milano (2017), CCB Lisbona (2019).

Nel 2006 fonda lo studio Morpurgo de Curtis Architetti Associati i cui progetti sono pubblicati in Italia e all'estero. Il Memoriale della Shoah di Milano (2009-22) riceve la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana (Menzione d'Onore Interni, 2015), la tutela monumentale del MIC (2017) e l'iscrizione come "Opera d'eccellenza" nel registro delle "Architetture del secondo 900" (2019), il "Big See Interior Design Award 2020" e il "Premio Nazionale In/Architettura 2020".

Nel 2022 Guido Morpurgo è "Cátedra México – Luis Barragán-Clavijero" presso l'Università ITESO di Guadalajara.

Tutor e ospiti

Matteo Isacco

Architetto laureato allo Iuav nel 2019, affianca la pratica del progetto all'attività didattica come assistente nei corsi di progettazione, dapprima al Politecnico di Milano e attualmente allo Iuav, dove è dottorando in composizione architettonica.

Federica Lentati

Architetto, dal 2017 ha collaborato in qualità di modellista negli studi di Umberto Riva e Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati. Laureata al Politecnico di Milano (2016), vi ha svolto l'attività di assistente insieme all'Università Iuav di Venezia.

Studenti

—

Marianna Babral
Rinika Ballabani
Francesca Bianchi
Aron Bohm
Alessia Borgato
Andrea Bragato
Elisa Ciuffi
Sergiu Cristea
Erika De Grandis
Francesco Deiana
Emanuele Della Libera
Filippo Dottor
Massimo Dutrieux
Valentina Ferrari
Stefania Filippi
Ida Godino
Katharina Magi
Martina Marchi
Bianca Mascellani
Elia Medeot
Andrea Melloni
Fiodor Nicola Misuri
Valentina Olivieri
Lorenzo Orlando
Giulia Paiusco
Tullia Parenzan
Lorenzo Pistore
Carlotta Pozzobon
Marco Robbi
Valerio Robert
Elena Roncato
Marco Sbabo
Giulia Schiavo

Irene Tararan
Ugo Uljančić
Mauro Zambon
Iacopo Zampiron
Alessandro Zanin



www.iuavwave.it/2021
workshop2021@iuav.it

W.A.Ve. 2021
in collaborazione con

ADA KALEH Ion Mincu University of Architecture and Urbanism, Asociație IAESTE

EL HIERRO Fundación CajaCanarias

FAVIGNANA Comune di Favignana

GALAPAGOS Consejo de Gobierno de Régimen Especial de Galápagos (CGREG), EIBARKITUR C.L.

GRAN CANARIA Jin Taira (Universidad de Las Palmas de Gran Canaria ULPGC)

ISLA CRISTINA Universidad de Sevilla – Escuela de arquitectura de Sevilla

ISLA ROBINSON CRUSOE Universidad Diego Portales

ISLAS CIES Ayuntamiento de Vigo, pARq, ETS de Arquitectura – Universidade da Coruña

KERKENNAH ARCHIPELAGO Stefania Staniscia (School of Design and Community Development – Davis College – West Virginia University), Pablo Pérez-Ramos (Harvard University Graduate School of Design), Duarte Santo (Cornell University)

LA GOMERA Cabildo de La Gomera

LASTOVO ARCHIPELAGO Dobre Dobricevic Association, Mariana Bucat, Jelena Borota, Visnja Kukoc, Morana Ostojic

MADEIRA Secção Regional da Madeira da Ordem dos Arquitectos

MOMOJIMA Rikuo Nishimori (Kogakuin University of Tokyo)

PANTELLERIA Comune di Pantelleria, Vita Angela Accardi (Associazione Preziosa Pantelleria)

PICO João da Silva Madruga (Universidade de Açores, Ponta Delgada)

SARDEGNA RFI Rete Ferroviaria Italiana

SICILIA RFI Rete Ferroviaria Italiana

SIKINOS Dalkafouki Oikos Ltd

SVETI GRGUR Saša Dobričić (University of Nova Gorica), Marco Franković (MFArhitekti doo)

1. Analogique
- 2. Guido Morpurgo / Arcipelago Dorsoduro**
3. Manuel Feo Ojeda + Claudia Collmar
4. Giuseppe Marsala + Pasquale Mei
5. Obra Studio
6. Juan Román + Germán Valenzuela
7. Ramon Pico + Angel Martinez García-Posada
8. Mathias Klotz + Claudio Magrini + Umberto Bonomo
9. Felipe Peña + Cristóbal Crespo + Luis W. Muñoz
10. Donatella Fioretti + Giacomo Calandra di Roccolino
11. Gualano + Gualano
12. Patrizia Montini Zimolo + Camilla Donantoni
13. Nikolaos Skoutèlis
14. Ángela Ruiz + Rocío Narbona
15. Joaquin Corvalan + Y(VY)
16. José Adrião Arquitetos
17. ErranteArchitetture
18. Margherita Vanore
19. Inês Lobo + Ricardo Carvalho
20. Fernanda De Maio + Andrea Iorio
21. COR Arquitectos
22. Papanikolaou + Pittaluga
23. Antonella Gallo + Claudia Cavallo + Mattia Cocozza

